

Rivista di Pastorale Liturgica

*Rivista per la formazione liturgica permanente
di ministri ordinati, persone consacrate
e animatori laici della liturgia.*

Direttore: Marco Gallo

Direttore responsabile: Fabio Vinaschi

Redattore: Manuel Belli

Consiglio di redazione: Claudio Campesato, Veronica Donatello, Franca Feliziani Kannheiser, Domenico Fianza, Elena Massimi, Luca Palazzi, Francesca Peruzzotti, Daniele Piazzi, Silvano Sirboni.

Abbonamenti per l'anno 2024

Rivista bimestrale (6 numeri/anno)

• **Abbonamento cartaceo:** Italia € 40,00
Europa + Bacino del Mediterraneo € 70,00
Paesi extraeuropei € 85,00

• **Abbonamento Digitale** € 30,00

Fascicolo singolo cartaceo e arretrato € 9,00
Fascicolo in formato digitale € 7,00

Per acquistare i singoli numeri in formato digitale:
www.libreriadelsanto.it (sezione "ebook" > "riviste")

Il versamento va effettuato con:

- Carta di credito Visa, MasterCard, Maestro, collegandosi a www.queriniana.it/abbonamenti
- Conto corrente postale n. 346254, intestato a Editrice Queriniana - Brescia.
- Bonifico bancario intestato a Congregazione Sacra Famiglia di Nazareth - Editrice Queriniana
Via E. Ferri, 75 - 25123 Brescia - BPER Banca
IBAN: IT42Z053871121000042678879
BIC/SWIFT: BPMOIT22XXX

Direzione - Redazione - Amministrazione - Ufficio abbonamenti:
Editrice Queriniana - Via E. Ferri 75 - 25123 Brescia
tel. 030 2306925 - www.queriniana.it
redazione@queriniana.it - abbonamenti@queriniana.it

Autorizzazione del Tribunale di Brescia n. 209 del 7.10.1963
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in a.p. - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/2/2004, n. 46), art. 1, comma 1 - LO/BS

Stampa: Tiber S.p.A. - Rodengo Saiano - BS

fascicolo

5

Nei ritmi e nelle vicende del tempo

SOMMARIO

EDITORIALE

- 2 FRANCESCA PERUZZOTTI
Dentro il paradosso della temporalità

STUDI

- 4 ANNALISA GUIDA
Cristo, Signore del tempo
- 10 PAOLO COSTA
**Il tempo della vita,
tra essenziale e inessenziale**
- 16 LORIS DELLA PIETRA
La domenica andando alla messa
- 22 BRUNO BIGNAMI
Liturgia e natura, passando per il lavoro
- 28 GIANANDREA DI DONNA
**Ribellarsi al nostro tempo
«Alla sera è ospite il pianto
e al mattino la gioia» (Sal 29,6)**
- 34 ROBERTO TAGLIAFERRI
La rivincita delle feste non cristiane?
- 40 LUCA PALAZZI
Ritmi sacramentali inediti
- 45 OLIVIER PRAUD
La liturgia come interruzione

FORMAZIONE

- 51 PAOLO ALLIATA
**Non come muti spettatori
5. Un centesimo di secondo**
- 56 ALBERTO BRIGNOLI
Il tempo ad altri ritmi

ASTERISCHI

- 61 STEFANO BIANCU
**Gesti e parole
8. Alleviare il fastidio del tempo**
- 65 CLAUDIO CAMPESATO
**Gesti e parole
9. Le rogazioni**

CHIACCHIERE DI SACRESTIA

- 69 MANUEL BELLI
Detti sul tempo
- 75 **SEGNALAZIONI**

FRANCESCA PERUZZOTTI

Dentro il paradosso della temporalità

«I cristiani abitano in questo mondo, ma non sono del mondo». Le parole della *Lettera a Diogneto* sono tanto incisive da attraversare i secoli e restare nella memoria dei discepoli del Signore, consapevoli del paradosso che le contraddistingue e alla ricerca di forme per viverlo. Quel paradosso si può specificare considerandolo a proposito del tempo: «**I cristiani vivono in questo tempo, ma non sono del tempo**», esponendosi a una complessità ancor maggiore. Infatti, compiacersi nell'attesa di un'eternità che cancella la storia è anacronistico per coloro che riconoscono in Gesù il definitivo ingresso di Dio nel tempo, come del resto rimane inconcludente esistere secondo ritmi orientati da attese istantanee; eppure, si tratta di tentazioni sempre disponibili.

La celebrazione liturgica si inserisce in quel paradosso ed è affidata alla chiesa perché, di giorno in giorno, possa invariabilmente proclamare «Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza!» (2 Cor 6,1b), offrendo alle donne e agli uomini del suo tempo **la possibilità di incontrare i ritmi di Dio**. La cura dovuta a quel

tesoro richiede consapevolezza e passione, in quanto provvede a immergere nel *tempo di tutti* e propone di viverlo come il *tempo di Dio*. Sarebbe, dunque, miope ritenere quella possibilità data una volta per tutte, in virtù dello statuto particolare del tempo liturgico, come se non fosse necessario interrogarsi sulla natura dei ritmi attuali nei quali si iscrive e dai quali viene a propria volta alterato. È noto che il tempo liturgico si inserisce nei cicli di quello ordinario, scorgendo, di giorno in giorno e di anno in anno, **l'annuncio della vita che non lascia l'ultima parola alla notte**; ugualmente è condivisibile da tutti la sua identificazione con un periodo capace di sospendere e trasformare ritmi operosi e spesso alienanti, lasciando gustare un senso del tempo che trova ragione esclusivamente nell'essere convocati dal Signore a stare con lui e con i fratelli; eppure, queste risorse strutturali non mettono al riparo da limiti e intoppi, dovuti anzi dall'intrinseco **nesso della temporalità con il cambiamento continuo**.

La relazione tra la liturgia e il tempo quindi va da sé, ma non per que-

sto evita le dissonanze, tanto più che quella relazione determina l'immersione negli aspetti peculiari di una data epoca. Per comprenderlo è sufficiente valutare l'esperienza personale, che spesso restituisce anacronismi tra quanto celebrato e quanto effettivamente esperito, sia per ciò che riguarda vissuti ed emozioni non sempre in sintonia con il ciclo liturgico, sia, in modo più costitutivo, quando ciò che emerge dalla realizzazione pratica è ben lungi dall'aver una sensibilità immune dalle distorsioni della fretta, incapace di risonanze effettive.

I contrasti sono tanto più significativi quanto più interessano le comunità in quanto tali, di frequente in **difficoltà a integrare il tempo civile e quello liturgico, i ritmi quotidiani con quelli delle celebrazioni**. Questi non si possono considerare aspetti accidentali, se si riconosce il tempo quale spazio della rivelazione, né si può pensare di rimuoverli tramite interventi superficiali: essi definiscono la possibilità di fare esperienza reale del tempo del Signore, anche a partire dalle distanze che ciò evidenzia. Infatti, si ripropone qui una tensione costitutiva del rapporto drammatico con la rivelazione: la liturgia – in quanto tempo “altro” rispetto a quello comune – dà **l'occasione di sperimentare la scelta dell'obbedienza**, di instaurare un legame voluto con la differenza. È stata

questa la forma che ha segnato l'incarnazione: Gesù vive l'obbedienza al Padre condividendo i ritmi del tempo umano, senza rivendicare su di essi alcuna pretesa.

Al contempo, non si può trasformare ciò nell'alibi per l'inerzia, che colpevolmente traduca l'accettazione in assimilazione passiva, dimenticando che l'unità di misura del “tempo liturgico” è la pienezza del “tempo escatologico”. Pertanto, **la cura per la celebrazione liturgica diventa anche attenzione alla storia**, per decifrare gli aspetti che costituiscono questa epoca e individuare le specifiche attese delle comunità che la abitano. La critica che la liturgia opera rispetto al tempo interessa anzitutto la chiesa, chiedendole conto della sua capacità di intendere e intercettare i ritmi della vita ordinaria e della sua reale efficacia nel celebrare il tempo come accadere per tutti della rivelazione.

Ciò significa rinunciare all'univocità di un solo ritmo, per essere in grado di accostarsi alla **pluralità dettata dalle diverse età della vita e dalle varie condizioni esistenziali e culturali** che la connotano al fine di manifestare, a ciascuna, di essere ospitata nei tempi di Dio. Del resto, nella liturgia è affidata alla chiesa la memoria di un tempo che in Gesù è stato tempo di Dio, perché possa manifestarsi oggi come destinazione per tutti.